GALLERIA DEL LAOCOONTE

di Monica Cardarelli e Marco Fabio Apolloni

A
BOLOGNA
Galleria
Fondantico
di Tiziana Sassoli

Via de Pepoli, 6E

dal 19 al 28 marzo
orario
10.00-13.00
15.00-19.30

CLERICI
OMAGGIO A SAVINIO

La leçon par cœur, 1980 inchiostro su carta, cm 17 x 23

ALBERTO MARTINI

A Roma dal 10 marzo

Dopo il successo della mostra Maschere del '900, la Galleria del Laocoonte ha deciso di non smontare l'esposizione del Poema delle Ombre di Alberto Martini, affiancando ad esso una scelta di opere dello stesso artista. Di Alberto Martini (Oderzo 1876 – Milano 1954) saranno esposte oltre ad alcune tavole per i racconti di Edgar Allan Poe, le belle litografie, studi per illustrazioni, come quelle realizzate per La Lettura del Corriere della Sera, ed infine uno dei suoi più affascinanti autoritratti giovanili, un vero e proprio capolavoro di maestria della penna che immortala l'artista come il dandy decadente per eccellenza, o piuttosto per inarrivabile eleganza.

«L'artista più misterioso, più decadente e più surreale dell'Italia post-unitaria»
Leonardo Sciascia

Macbeth atto V, 1910, china su cartoncino, cm 36 x 25,5

Il Poema delle Ombre

Il libro o poema delle ombre è un'opera misteriosa eseguita da Alberto Martini nel 1904 e continuata ancora nel 1909-10. Forse doveva illustrare un poema o addirittura un testo teatrale di cui però non abbiamo traccia se non la sintetica lista di un enigmatico sommario che rende ancora più misteriosa la funzione delle illustrazioni. Un coro muto di maschere ci guarda. C'è Venezia e il suo carnevale, ma ci sono maschere di congiurati, forse di ladri e di assassini, ma anche voluttuose maschere femminili velate che fanno pensare a congiure d'altro genere, a segreti convegni, a baci tra amanti ignoti gli uni a gli altri, ad una Venezia notturna tra Casanova e la marchesa Casati.

Il Poema delle Ombre, 1904-10, china acquarellata su carta, 15 x 19.

IL GIORNALE DELLA GALLERIA

W. APOLLONI

di Marco Fabio Apolloni

W. APOLLONI
Antichità
Via del Babuino, 132 - 134
Roma

Piccolo Omaggio a
Ippolito Caffi

Forse nessun artista italiano è riuscito a seguire di persona ed a rappresentare tanti fatti del nostro Risorgimento: dal tripudio per Pio IX, alla guerra in Veneto nel '49, l'assedio di Venezia e poi dieci anni più tardi l'entrata di Vittorio Emanuele II a Napoli, ed ancora, il mare della battaglia di Lissa del '66 che inghiottì Ippolito Caffi, le sue carte e i suoi colori. Una piccola tragedia per l'arte nella più vasta tragedia del paese.

A partire dal 15 marzo la Galleria W.Apolloni presenta una piccola scelta di oli e acquarelli di colui che fu l'ultimo dei vedutisti veneti e il primo dei moderni. Uno dei primi nostri orientalisti, ma anche il luminoso cantore di Roma sotto il limpido cielo del giorno o nella notte rischiarata dalla luna, ma anche dai fuochi della girandola di Castel Sant'Angelo o dagli innumerevoli moccoletti, le candele dell'ultimo giorno di carnevale che in mano ad ogni romano incendiavano a giorno via del Corso.

Interno del Colosseo al chiaro di luna, olio su cartoncino, cm 24,1x32,1.

Fine del carnevale in via del Corso, acquarello su carta, cm 23,5x29,5.

La girandola di Castel Sant'Angelo, olio su tela, cm 49,5x60.

Il vento Simun nel deserto, 1943, tempera e acquarello su cartone, cm 24,5x35,5.

Sotto: *Festeggiamenti per Pio IX a piazza del Quirinale,* olio su tela (particolare)